

## **Intervista del giugno 2009 ad Eugenio Santacatterina di anni 78 Via Lampertico Thiene. Intervistatori: Giulio Todeschin; Dino**

### **Lei signor Eugenio, quando incomincia a lavorare?**

Incomincio a lavorare, a quattordici anni, facendo il contadino e andando a zappare. Io aiutavo sempre i miei nel lavoro dei campi. Già a sei anni aiutavo la mamma nell'orto, poiché mio padre era morto che io avevo due anni.

Andavo a rastrellare dietro ai grandi, e mi davano una colombetta alla settimana ( poche lire). Non pagavano me ma la davano alla mia mamma.

Dopo i quattordici anni lavoravo otto ore al giorno. Ho lavorato anche durante la guerra. Vicino a una sega a nastro, davo i pezzi in mano al capo. I rapporti con gli altri operai erano buoni. Ci conoscevamo tutti fin da piccoli. Lavoravo da Malobbia.

Dopo la guerra Malobbia non riesce più ad avere lavoro. Allora passo presso la ditta Pavinato, a fare il fonditore di alluminio. L'alluminio fonde a temperature più basse rispetto al ferro che fonde a novecento gradi.

Ho trovato lavoro con facilità. In quel periodo cercavano operai per la fonderia e sono venuti a cercarmi a casa. Il mestiere veniva insegnato dal proprietario. Ho incominciato a fare gli stampi con la terra. Poco dopo, sono entrate nella ditta, le prime macchine a pressofusione. Da quel momento il mio lavoro è cambiato. C'erano, anche in quel periodo, le ferie, ma alle volte il proprietario ci invitava a lavorare anche qualche giorno in più per soddisfare la richiesta del mercato. La vita in quel periodo, dopo la guerra mi sembrava più dura di ora. C'era meno lavoro, e chi non aveva dei campi, a volte soffriva la fame.

### **Com'era il paesaggio nei dintorni?**

È molto cambiato: Da Ca Beregane a Pavinato non c'erano molte case. Dall'altra parte della strada le case erano quelle dei Trentin, dei Dalla Vecchia, dei Zambon e dei Ruaro (un'osteria)

Le scuole elementari sono state costruite nel 1956 e sono state benedette da don Angelo a settembre, qualche mese prima della sua morte. Poi iniziavano le case di Lampertico, dove ora abito, che prima erano adibite a magazzini per frumento e cereali in genere.

Mia nonna che oggi avrebbe centoquaranta anni mi diceva sempre di stare attenti alla strada che passava vicino alla mia casa per il pericolo di essere travolti da qualche carro trainato dai cavalli. Quella strada veniva detta "carrion" che significa "carro che va e viene". Le coltivazioni erano simili a quelle attuali.

Durante la guerra esisteva anche il mercato nero. Ti chiedevano qualcosa in più del valore, per avere del sale o dell'olio di oliva. Il pane e la pasta ti venivano dati mostrando la tessera. Per molte famiglie la vita in quel periodo è stata particolarmente dura.

Ci sono stati anche oscuramenti per evitare di farsi individuare quando gli aerei americani venivano a bombardare la zona che era stata occupata dai tedeschi. Le zone in mano ai tedeschi erano illuminate a giorno. Vicino alla famiglia Bonora, e alla famiglia Pavinato c'erano delle mitragliatrici. Nelle scuole vecchie c'era il comando delle SS tedesche. Ho avuto paura, quando i tedeschi requisivano tutti i mezzi di trasporto che trovavano. Ho sempre temuto per la mia bicicletta. Da quando uccisero il podestà Dal Zotto era difficile

poter entrare a Thiene. Per farlo bisognava esibire un tesserino. Il controllo veniva fatto dai fascisti della decima mas.

## **L'alimentazione ?**

A casa mia c'era sempre qualcosa da mangiare. Noi lavoravamo nei campi e avevamo la stalla e questo ci permetteva di avere sempre della carne. Con il latte di capra riuscivamo a fare il burro. Il latte di mucca invece lo portavamo nella latteria che ci dava in cambio anche del formaggio. Ricordo ancora la scarsità di zucchero. Il latte lo bevevo aggiungendoci un po' di sale. Da quel tempo ho mantenuto l'usanza. Il dolce tipico era il bussolà. Per fare il buco centrale, dato che non c'era un contenitore adeguato si usava un attrezzo che non bruciava in forno. I vestiti a nostra disposizione erano scarsi, ma puliti. Bisognava averne molta cura, e non giocare, se si era vestiti da festa. Mi sono sposato a Villaverla e la scuola cantorum di quella parrocchia ha cantato la messa, facendomi un grandissimo dono.

## **Come ricorda don Angelo?**

Mi è ancora ben presente nella memoria. Quando è giunto nel nostro paese aveva circa quarantasette anni e veniva dal Dolo. La mia mamma diceva che era un bel uomo, scuro di carnagione. Io invece lo ricordo già brizzolato. Affabile con tutti, a tutti dava consigli e con tutti parlava. Nel caso mio, i suoi consigli erano anche più pressanti, perché essendo senza padre, mi invitava ad essere più obbediente alla mamma e di ascoltarla di più oltre ad essere più servizievole. Una volta che da chierichetto sono andato a mangiare da don Angelo e mi aspettavo di fare un pranzo lauto, mi sono visto mettere nel piatto, mezzo uovo e alcune foglie di insalata. Don Angelo era parsimonioso nel mangiare. Prima di lui in parrocchia erano venuti altri sacerdoti ma poi se n'erano andati, perché non c'era molto da mangiare. Don Angelo è rimasto a lungo perché era anche professore nel seminario minore, dove i giovani, si preparavano con lo studio, a diventare sacerdoti. Era professore di italiano alle medie. Conosceva anche la musica e mi ha insegnato a cantare in chiesa. Il paese era piccolo e non c'erano tanti giovani che frequentavano la parrocchia. Alcune persone di Lampertico erano un po' di sinistra politicamente e perciò alcuni giovani non frequentavano la chiesa.

Ha fatto di tutto per costruire l'asilo. Non c'erano soldi e le famiglie spesso erano a corto anche di cibo.

C'era un impresario edile importante della zona, un certo Crovato. Don Angelo è riuscito a farselo amico. Questo imprenditore, che era anche abbastanza ruvido con le persone, ha fornito la manodopera, e molto materiale per la costruzione della scuola materna.

## **Dove viveva Don Angelo?**

Stava nella canonica verso mezzogiorno. Nel tempo restante, lo si poteva trovare in chiesa a pregare e a leggere. Stava per tanto tempo in chiesa. Faceva il giro per incontrare la gente

del paese, due volte la settimana. Aveva una bicicletta nuova nel granaio, ma lui girava sempre a piedi.

Viveva in modo parco, senza tanti indumenti di ricambio, a volte si potevano vedere le calze rotte. Però a me ha trasmesso una grande fede in Dio. Lui portava anche il cilicio per fare ulteriore penitenza.

Possedeva un carisma particolare, che ti convinceva e ti conquistava. Spesso sorrideva ai giovani ma nello stesso tempo aveva un carattere forte. Ricordo alcuni fatti.

Ero chierichetto durante i vespri del pomeriggio. Improvvisamente alcune persone si misero a parlare forte preoccupate per un temporale minaccioso, che stava per avvicinarsi. Don Angelo, quando ha sentito il vociare farsi sempre più forte, ha sospeso i vespri e ha incominciato a benedire verso l'alto. È uscito dalla chiesa e nonostante la grandine ha continuato a benedire le nubi. Lui non si è bagnato e la tempesta è cessata.

Un altro fatto si riferisce alle cassette per le elemosine, che erano poste in chiesa una a destra e una a sinistra, vicino agli altari laterali. Don Angelo vede uscire dalla chiesa un tipo con sottobraccio una cassetta delle elemosine. Senza scomporsi vedendo nelle vicinanze Toni Trocca (Carretta) che era un anziano che per stare in piedi si appoggiava alla bicicletta ed era sdentato, lo invita a rincorrere il ladro. Toni non sapeva cosa fare, era titubante, dato che l'altro, che stava portando via la cassetta, era più giovane e prestante. Si fida e lo rincorre. Nel frattempo don Angelo l'aveva già bloccato. Poco lontano, vicino ai Tacca, poi Cervo, trova l'uomo e gli toglie la cassetta con le offerte e la riporta a don Angelo.

Un altro fatto si riferisce a delle persone, che erano andate nella vecchia osteria di Spillere e che durante la notte si erano messe a bestemmiare Dio. La camera da letto di Don Angelo, dava proprio sulla strada, dove questi individui stavano a discutere. Don Angelo stava probabilmente pregando e non gradiva che qualcuno bestemmiasse. Per questo li ha bloccati al loro posto. Alla mattina tre donne, che dai casoni erano venute alla messa prima delle sei, vedono questi individui fermi al bar. Erano rimasti in quel luogo per tutta la notte. Finita la messa, don Angelo chiede alle donne, che erano venute alla chiesa attraverso il sentiero che ora corrisponde a via della Pieve di ritornare per la stessa strada quella dei Caltranei (famiglia Dal Santo). Dovevano dire alle persone, che stavano fuori del bar, che potevano andare a casa. E così fanno, e questi ricevuto l'ordine, prendono le biciclette e se ne vanno via. Non abbiamo mai saputo chi fossero anche perché don Angelo aveva imposto alle donne di non fare nomi con alcuno.

Un fatto personale riguarda l'allevamento dei bachi da seta. In molte famiglie era in uso e di necessita, l'allevamento dei bachi da seta. Anche a casa mia si faceva questo allevamento, che portava in famiglia qualche soldo in più, utile anche per pagare l'affitto di giugno. Nel periodo in cui i bachi da seta venivano posti nel granaio, a completare la loro metamorfosi, c'era il pericolo che i bruchi si indurissero e si sgretolassero come la calce.. Si diceva che andavano in "calcina". In quell'anno molti di loro erano andati in calcina e l'allevamento sembrava distrutto. La mia nonna mi manda da don Angelo per chiedergli una benedizione. Don Angelo mi domanda se abbiamo messo il ginepro, che era una pianta odorosa che aveva il potere di perseverare in salute i bachi. Al che io rispondo in modo positivo. Allora mi dice di andare a casa tranquillo che qualcosa sarebbe

successo. Da quel giorno i bachi sono ritornati in salute, e hanno potuto concludere il loro ciclo e a formare i bozzoli della seta.

Un altro fatto riguarda le suore che erano venute nel primo asilo.

Erano di origine americana Avevano un pollaio per ricavare la carne per il loro sostentamento. Una domenica, don Angelo predica in chiesa e dice che lui i ladri li conosceva e che la smettessero di andare a rubargli le galline. In quel periodo particolarmente difficile, qualcuno andava a rubare con troppa facilità. Anche quando si faceva il bucato grande, quello annuale si rischiava di non trovare più i panni distesi al sole. Alle volte portavano via anche la corda e i pali. In genere era gente del posto che rubava anche senza necessità

### **Don Angelo si faceva capire dalle persone?**

Parlava al cuore, era convincente, era forte e le sue prediche erano incisive. Quando è morto, la gente diceva che era morto un santo. Ha avuto due funerali. La prima volta l'hanno portato a Dolo. Poi visto che nella fossa c'era troppa acqua, su consiglio anche di don Giovanni Rossin, che nel frattempo era venuto a celebrare in paese, sono riusciti a riportarlo indietro e l'hanno sepolto nel cimitero di Thiene. Don Angelo, è stato anche professore di don Giovanni Rossin.

L'impresario edile Crovato in punto di morte non voleva preti al suo capezzale se non Don Angelo. Era stato in grande amicizia con don Angelo e lo aveva aiutato a costruire la casa della dottrina cristiana, fornendo molto materiale, cemento e manodopera gratuita

### **Nei momenti di pericolo?**

Durante il bombardamento del campo di aviazione la strada era piena di terra. Da Todeschin c'erano i fascisti e da Don Angelo i tedeschi. Don Angelo diceva a noi giovani: "Non stè parlare, non stè parlare perché i tedeschi sono cattivi" E lui doveva tenersi in casa.

(Testo non rivisto dall'autore)